



Alitalia, gioca al rialzo Nuovi aerei, 1150 miliardi di investimenti e sette nuovi scali per Bisignani

ROMA. Il 1992 sarà un anno ricco di novità per il gruppo Alitalia: sono previsti infatti investimenti per 1.150 miliardi, di cui 900 per la sola flotta che vedrà il battesimo di venti nuovi aerei (di cui cinque Md-11 intercontinentali), una crescita dell'offerta reale del 21 per cento per i passeggeri e del 19 per cento per le merci, e l'apertura di sette nuovi scali. Ciò dovrebbe portare la compagnia di bandiera a toccare i settemila miliardi di fatturato del gruppo (che comprende l'Alitalia, la Alitalia Cargo, con 165 aeromobili, sopra i 10 mila miliardi entro il 1995. La «rotta» immediata e futura dell'Alitalia è stata tracciata dall'amministratore delegato Giovanni Bisignani e dal direttore generale Ferruccio Pavolini in un incontro stampa per la presentazione del nuovo orologio estivo, per il cui «vario», ieri sera, è stato offerto un ricevimento alla stampa internazionale e agli operatori del settore nello scenario suggestivo del castello Orsini Odescalchi di Bracciano (Roma).

A partire da questo mese verranno aperti gli scali di Seoul, Manila, Bogotà, Bucarest, Santo Domingo, Singapore e Siviglia, e l'Alitalia opererà quest'anno con venti nuovi vettori: cinque Md-11 per le rotte intercontinentali, 14 Md-80, un B747 «all cargo». Inoltre, sarà ancora migliorato lo scalo di Fiumicino: dopo l'apertura del molo nazionale, è previsto anche il completamento delle infrastrutture per il collegamento passeggeri tra i due terminal nazionali e internazionali, e la realizzazione di una zona personalizzata per il traffico Roma-Milano. Poi, l'Alitalia, con l'entrata in flotta di un ulteriore aereo dedicato all'attività merci, espanderà la presenza della compagnia di bandiera nel settore cargo. Sin qui l'immediato futuro. Nel quadriennio '92-'95 il vettore nazionale investirà cinquemila miliardi, di cui oltre 80 per cento, cioè quattromila miliardi, dedicati al rinnovo e al potenziamento della flotta, tale da far crescere l'offerta passeggeri

Mandelli getta la spugna Crisi nera per Oerlikon In vista la cessazione di ogni attività produttiva

MILANO. La Oerlikon, storica fabbrica di armi passata nell'aprile '91 ad interessi in prevalenza civili dopo l'acquisto del gruppo Mandelli, ora sta vivendo giorni di incubo, da quando poche settimane fa all'Assolombarda il giovane neo-assunto capo del personale ha annunciato che la direzione sta seriamente coltivando l'ipotesi di cessare l'attività. Dopo attimi di comprensibile sbalordimento, il sindacato ha ribattuto. Innanzitutto contestando i motivi addotti da Oerlikon. La crisi internazionale del settore macchine utensili? «Niente di improvviso; era già nota al momento del passaggio del pacchetto azionario». La caduta del portafoglio ordinario? «Dai documenti non risulta, anzi risulta il contrario. I vostri dati sono volutamente falsati. E poi la nostra tecnologia riscuote apprezzamenti consistenti, specie nelle sue applicazioni specifiche». Rimasti soli - caso singolare - a difendere il prestigio dell'azienda, i lavoratori hanno respinto come «inaccettabile e scandalosa» la proposta di chiudere e, in attesa di un nuovo incontro (promessa ma tarda a venire), si chiedono arrovelano tra i dubbi. «O l'acquisto è risultato una operazione sbalata, oppure il gruppo Mandelli punta

Una circolare di Formica dà il via alla prima sanatoria Riguarda Invim, registro canone Tv e bollo auto

Il codice fiscale consentirà a tutti i contribuenti l'accesso alle banche dati del ministero delle Finanze

Fisco, scatta il condono In arrivo «effetti speciali»

In un futuro non troppo lontano il tesserino fiscale magnetico consentirà ai contribuenti di entrare in contatto con l'amministrazione finanziaria ed entrare in possesso di tutte le informazioni riguardanti la propria posizione. Formica e Benvenuto puntano sugli «effetti speciali», anche per contrastare l'evasione. Ma per il presente ci si affida all'adesione al condono da parte di banche e imprese.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Per ora se ne avverte solo un assaggio «all'americana», nel senso che gli unici contribuenti sui quali è stato sperimentato sono quelli di Amatrice, la cittadina in provincia di Rieti. Ma entro il prossimo dicembre sarà attivo anche a Milano, e nel giro di qualche anno il suo uso potrebbe essere esteso su tutto il territorio nazionale. Siamo parlando del tesserino fiscale, quel pezzetto di plastica «intelligente» con tanto di banda magnetica e che porta stampato in rilievo il nostro codice personale. Sino ad oggi è stato sottoutilizzato, ma presto potrebbe diventare un vero «passaporto» che consentirà ai cittadini di entrare in

sieme all'ormai onnipresente e operativo Giorgio Benvenuto.

Per il terzo giorno consecutivo, infatti, l'ex sindacalista - ora segretario generale del ministero di Formica - ha convocato i giornalisti per illustrare il nuovo look che il fisco italiano sembra intenzionato a darsi. Non più «grande fratello» opprimente e minaccioso, ma in grado di dialogare e fornire servizi al cittadino.

Auguri per il futuro, naturalmente, anche se oggi le cifre parlano di una realtà diversa. E cioè quella delle «cento tasse degli italiani», dell'affastellarsi di norme che talvolta costituiscono un vero e proprio invito all'evasione, di una pressione fiscale ormai ai livelli europei (che drena in media oltre il 40% della ricchezza prodotta) che però torcia oltre misura certe categorie di contribuenti (i lavoratori dipendenti) e che incide in modo squilibrato sulle diverse aree geografiche ed economiche del paese. Senza contare i vari «buchi» che ogni anno si aprono nelle entrate dello Stato, cui clinicamente si fa la fronte con ogni genere di condono.

Parte la sanatoria Invim.

Proprio ieri Formica ha firmato la circolare che dà il via al primo dei condoni approvati con l'ultima finanziaria, quella riguardante la definizione agevolata delle controversie pendenti in materia di registro, successioni e donazioni, Invim, imposte ipotecarie e catastali. Le domande di condono dovranno essere presentate entro il 31 marzo all'ufficio del registro competente e alla commissione tributaria presso la quale pende il ricorso. L'istanza - informa un comunicato del ministero delle Finanze - oltre alle generalità e dati fiscali del contribuente, deve indicare tutti gli elementi utili ad identificare la posizione tributaria che si intende definire. Entro la fine del mese si potrà approfittare della sanatoria concessa anche per le violazioni commesse fino al 1° gennaio 1992 in materia di bollo auto e canone Tv.

Ma è l'ultimo condono della storia. Al ministero, però, continuano a giurare che questa sarà l'ultima ondata di sanatorie più o meno tombali. Il fisco non dovrà più

trovarsi nella umiliante condizione di scendere a patti con gli evasori, assicura Giorgio Benvenuto, per il quale la ristrutturazione delle Finanze consentirà di rendere più efficiente la macchina tributaria, conferendole maggiori possibilità di pizzare i «furbini», anche grazie all'aiuto dell'informatica.

Rallentano le entrate. Dai vari centri contabili dello Stato giungono intanto notizie contrastanti: circa l'effettivo andamento delle entrate tributarie nella prima parte dell'anno. La prima brutta notizia «ufficiale» arriva dall'Invim, che e gennaio ha dato un gettito inferiore dell'11% rispetto allo stesso mese dell'anno passato. Troppo poco però per trarne indicazioni definitive, anche se nel complesso ci si attende un ridimensionamento delle entrate. Sempre dal punto di vista del gettito - confidano gli esperti - qualche sorpresa positiva potrebbe arrivare proprio dal condono («l'obiettivo» è fissato a 10mila miliardi), soprattutto se le condizioni di liquidità indurranno anche le banche ad approfittare della sanatoria.

Contratto scuola Il governo cerca il rinvio a dopo le elezioni. Unità tra i confederali e Snals

ROMA. A giudizio dei sindacati della scuola il governo sta tirando la corda oltre misura nel negoziato sul contratto nazionale della categoria. Questa è la sostanza di un documento comune che nella nottata di ieri hanno stilato le organizzazioni di categoria aderenti a Cgil, Cisl e Uil e il sindacato autonomo Snals, che i sindacati confederali non hanno tardato a definire un «evento storico» e una «grande novità politica». «Se il governo non dovesse dare un segnale concreto entro lunedì prossimo - hanno detto ieri i dirigenti sindacali - le segreterie della Cgil, Cisl, Uil e dello Snals hanno già deliberato di riunirsi per decidere insieme una forte azione di protesta». Di qualsiasi azione si dovesse trattare (nessun sindacalista ha per ora pronunciato la parola «sciopero»), verrebbe attuata prima delle elezioni. Nel caso, invece, dovessero esserci nuovi elementi si potrebbe andare, hanno rilevato i sindacalisti di categoria, a una trattativa serrata e conclusiva. Per Antonio Foccolò, segretario confederale della Uil, «il governo non ha più alibi per giustificare nuove dilazioni». Alle stesse conclusioni giunge Ottaviano Del Turco, segretario generale degli sindacati che non ha diritto di siglare la conclusione del negoziato. Il segretario della Cisl Sergio D'Antoni sottolinea invece la insostenibilità della richiesta della Confindustria di blocco del contratto. Dario Missaglia, segretario generale della Cgil Scuola, per parte sua dichiara di non «aver nessuna intenzione di lasciarsi trascinare stancamente fino alle elezioni» e che il governo rischia di «determinare una condizione molto pericolosa per la conclusione dell'anno scolastico».

Certamente una delle ragioni di nervosismo è costituita dal fatto che sugli aspetti retributivi si è ancora in alto mare. Il documento congiunto definisce «ineludibili» il rispetto delle decorrenze contrattuali e la «piena tutela del potere d'acquisto delle retribuzioni nel triennio 1991-93». Ribadisce la richiesta per il 1991 di aumenti pari all'inflazione reale e, per il 1992 e il 1993, all'inflazione programmata, con clausola di salvaguardia che preveda il recupero del costo della vita qualora questo sia alla fine superiore alle previsioni. Inoltre la centralità della scuola pubblica e il suo rilancio, a parere dei sindacati, richiede un contratto che arricchisca l'offerta formativa e valorizzi la professionalità di tutto il personale.

I funzionari di governo, incaricati di discutere il contratto con i sindacati, si dicono sconcertati dalla presa di posizione di Cgil, Cisl, Uil e Snals. Intanto la Gilda, che nei giorni scorsi ha abbandonato il confronto, minaccia il blocco degli scrutini finali e annuncia che non accetterà «alcuna ipotesi che non dia agli insegnanti ciò che è stato dato, in questi ultimi mesi, a parlamentari, magistrati, universitari, dirigenti dello Stato e carabinieri». Nei prossimi giorni altrettanto potrebbe fare l'associazione dei presidi.

INIZIATIVE per la CAMPAGNA ELETTORALE

7 MARZO

ACHILLE OCCHETTO Torino
AURELIANA ALBERICI San Donato - San Venziano Galliera (BO)
SILVANO ANDRIANI Pistoia
FULVIA BANDOLI Rovereto (MO)
ELENA CORDONI Rapallo (GE)
MASSIMO D'ALEMA Lecce/Taranto
PIERO FASSINO Santhià - Lessona (VC)
MARIANGELA GRAINER Vicenza
NILDE IOTTI Piacenza
UGO PECCHIOLI Torino
ANTONIO PIZZINATO Cremona
GIULIO QUERCINI Siena
UMBERTO RANIERI Napoli
STEFANO RODOTÀ Prato (FI)
MASSIMO SALVADORI Novi Ligure (AL)
CESARE SALVI Fiano Romano - Tivoli (RM)
MARCELLO STEFANINI Pesaro
LIVIA TURCO Torino
GIUSEPPE VACCA Bari
WALTER VELTRONI Bastia - Assisi - Todi - Montecastello (PG)
DAVIDE VISANI Lavezzola (RA)

8 MARZO

ACHILLE OCCHETTO Zurigo
AURELIANA ALBERICI San Lazzaro (BO) - Bologna
SILVANO ANDRIANI Pistoia
GAVINO ANGIUS Sassari
FULVIA BANDOLI Caviglioglio (RE)
ANTONIO BASSOLINO Napoli
GIUSEPPE CHIARANTE Poggio Rusco (MN)
ADA BECCHI COLLIDA Napoli
PIERO FASSINO Salussola - Biella (VC)
MARIANGELA GRAINER Bologna
NILDE IOTTI Reggio Emilia
GIORGIO MACCIOTTA Olbia (SS)
FABIO MUSSI Piombino (LI)
GIORGIO NAPOLITANO Napoli
ANNA PEDRAZZI Sant'Angelo Lodigiano (MI)
GIANNI PELLICANI Vadelago (VE)
ANTONIO PIZZINATO Noviano (MI)
BARBARA POLLASTRINI Bollate - Cesate (MI)
GIUGLIO QUERCINI Arezzo
UMBERTO RANIERI Napoli
STEFANO RODOTÀ Campi Bisenzio (FI)
MASSIMO SALVADORI Valenza (AL)
MARCELLO STEFANINI Fano (AN)
WALTER VELTRONI Parnesca - Spello - Tuoro (PG) - Passignano - Po Bondino - Assisi (PG)

Pds l'opposizione che costruisce

ITER COOPERATIVA RAVENNATE INTERVENTI SUL TERRITORIO

Bilancio di previsione 1992 Assemblea dei soci

Cogliere i profondi mutamenti avvenuti, essere agente attivo nei grandi processi di cambiamento in essere

GLI OBIETTIVI DI ITER PER UN'INTERVISTA AL PRESIDENTE LIDIO SAVIOLI

D. Impostare un bilancio di previsione in una situazione di recessione economica e pesante ridimensionamento degli investimenti pubblici dove rendere abbastanza difficoltose le scelte della cooperativa.

R. Certamente, il quadro di riferimento generale è estremamente preoccupante, nonostante il miglioramento del livello inflattivo di febbraio o i dati drogati di questo settimana elettorale, i segnali di miglioramento del quadro economico e produttivo sono ancora troppo deboli per far pensare ad una ripresa vicina. La situazione del debito pubblico è insostenibile, la macchina pubblica è sempre più in affanno, la disgregazione sociale e politica sta producendo effetti devastanti. Il quadro del settore delle costruzioni non è certamente meno preoccupante. La caduta di investimenti pubblici è verticale e la possibilità di spesa degli Enti locali è ormai irrisolvibile.

D. Tuttavia fate una lettura soddisfacente delle vostre previsioni di bilancio?

R. Se consideriamo il contesto in cui la collochiamo, nonostante una lieve flessione di circa 10 miliardi nel fatturato, che prevediamo si attesti su un totale di 180 miliardi, flessione per altro che risente di alcuni fatti contingenti, registriamo una discreta previsione di risultato economico. Dopo aver realizzato ammortamenti per 2,3 miliardi, accantonamenti per 1,3 miliardi, prevediamo di poter raggiungere un utile netto di circa 1,8 miliardi al quale potrebbero sommarsi plusvalenze derivate da smobilizzi patrimoniali per i quali la cooperativa sta operando; questo, unitamente al contenimento delle spese generali ed una sostanziale diminuzione degli oneri finanziari, è sicuramente un risultato che testimonia la capacità di tenuta della cooperativa.

D. Ma l'obiettivo di acquisizione di nuovi lavori per 244 miliardi che vi siete dati non è troppo in controtendenza visto il quadro generale del settore?

R. È certamente un obiettivo al raggiungimento del quale tutta la struttura dovrà esprimere il massimo impegno. Questa tuttavia non è mai la risultanza di lavoro dell'anno in corso ma la somma delle azioni che la cooperativa ha saputo sviluppare negli ultimi due-tre anni. Noi valutiamo che il volume di iniziative che la cooperativa sta seguendo sia rispondente all'obiettivo che ci siamo dati.

D. Quali sono invece i punti critici?

R. Abbiamo due punti specifici: la situazione occupazionale difficile su Palermo, dove abbiamo una sezione con 63 soci e la situazione di crisi del settore che è drammatica ed è ulteriormente aggravata dalle scelte compiute dalle istituzioni, le quali, nell'intento dichiarato di voler contrastare l'infiltrazione mafiosa, altro non hanno prodotto se non una grave penalizzazione dell'imprenditoria più sana. L'altro punto critico è rappresentato dal settore estero. Questo è in primo luogo un dato abbastanza generalizzato per l'imprenditoria italiana ed è quindi un tema che coinvolge la politica industriale e di cooperazione estera del paese. In secondo luogo è il segno evidente, data la complessità, la vastità ed il livello di investimenti che questo richiede, della necessità e mancanza di una politica e strumentazione adeguata a livello complessivo di Movimento cooperativo. Tuttavia pur in assenza di questi essenziali punti di riferimento, l'estero rimane fra gli obiettivi strategici della cooperativa pur dovendo riportare le nostre iniziative alle limitate risorse di bilancio e quindi in un contesto di più lungo respiro e di alleanze capaci di asprare quei contributi allo sviluppo generale.

D. Voi discutete dei vostri obiettivi nel pieno di una campagna elettorale particolarmente cruenta: gli industriali privati hanno preso posizione chiedendo ai loro associati di votare azzurri e di non dare il contributo allo sviluppo generale.

R. La posizione presa dall'Associazione degli industriali mi sembra esprima una volontà di superare i vecchi schemi ed innovare la politica, segno evidente che anche da quel versante imprenditoriale si leva una grande esigenza di cambiare le regole del gioco ed avviare concretamente le riforme istituzionali. I cooperatori sanno bene che senza questo grande processo di cambiamento non si potranno concretamente introdurre regole di trasparenza e di corretta concorrenza nel mercato e quindi sono consapevoli che la posta in gioco è alta. In cooperativa si esprimono diversi orientamenti politici e non sarebbe corretto da parte mia non tenerne conto, neghermi non solo la storia ma il valore umano di questa nostra peculiare esperienza sulla quale le forze di sinistra, le forze di progresso, farebbero bene a riflettere maggiormente. Per superare le vecchie logiche, innovare la politica e riformare le istituzioni è necessario che dalle urne esca una sinistra forte e non divisa e frastagliata.